

2/PARMA. Dopo l'arrivo di Stoichkov e Cannavaro un solo obiettivo per Scala: lo scudetto



7-0 al Rovereto nell'amichevole di ieri. Tre gol di Melli

Seconda partita di preparazione del Parma (nel primo test, gli emiliani avevano battuto 16-0 gli Attiliani) e secco 7-0 al Rovereto, squadra che disputa il campionato di Eccellenza. I gol sono stati segnati da Melli (3), Inzaghi (2), Catanese e Brohin (rig). Non hanno giocato i nazionali e il bulgaro Stoichkov. Intanto, il club emiliano ha fatto un altro acquisto: il brasiliano Reinaldo, 19 anni, 1,33 metri, è stato acquistato per 300 mila dollari e sarà girato in prestito all'Anderslecht, il club belga che venerdì affronterà a Folgoria in amichevole il Parma. Sono praticamente ufficiali i numeri delle maglie. Ecco la lista: 1) Bucci, 2) Benarrivo, 3) Di Chiara, 4) Minotti, 5) Apolloni, 6) Covato, 7) Sensi, 8) Stoichkov, 9) Crippa, 10) Zola, 11) Brohin, 12) Buffon, 13) Catanese, 14) Mussi, 15) Susic, 16) Inzaghi, 17) Cannavaro, 18) Asprilla, 19) Ferrante, 20) Melli, 21) Castellini, 22) Galli, 23) Brambilla, 24) D. Baggio, 25) Pin.



Hristo Stoichkov, il bulgaro appena arrivato al Parma

Ma senza gregari come si fa a vincere?

VITTORIO ADORNI

ANDRÒ CONTROCORRENTE. Questo Parma è forte quasi sovrabbondante in certi ruoli. Ma manca ancora di qualcosa. Di un fautore forse. Di un gregario che sappia anche fare diga quando sarà necessario. Quando le forze - capita prima o poi - verranno meno, quando la lunghezza e la durezza della stagione si faranno sentire. Ma è quasi un auspicio romantico, la speranza che tra tante stelle ci sia posto e gloria anche per chi non ha necessariamente piedi buoni. Perché la squadra mi piace, eccome. Ma quando penso a un team su due ruote mi accorgo che una formazione piena di stelle non potrebbe aver successo. Ma chi andrebbe a prendere le lughe? Certo il Parma ha Scala. Ed è già un dato confortante. E soprattutto ha Parma. Che digerisce e tutto non prete. E anche se in molti pronosticano la lotta per lo scudetto, saprà esorcizzare gli eventuali momenti bui le battute d'arresto, le crisi di crescita. Perché più della mia squadra mi piace la mia città. Che non ha dimenticato quando i nostri giocatori rincorrevano palloni di B e di C. E se storce il naso, un attimo dopo ridistende i muscoli. Mi si dirà, attenzione: qualche segno in controtendenza c'è stato. E se non fosse arrivata la Coppa Uefa, anche qui sarebbero piovute monetine. Non credo sia così. Asprilla ha litigato con Scala, in passato Melli aveva assunto atteggiamenti un po' presuntuosi nei confronti dell'allenatore, entrambi hanno pagato ma a parte qualche fischio e qualche coro nostalgico non ne è nata una contestazione violenta. Quando vedevo le immagini di Roma della rivolta per Signori, pensavo di stare su un altro pianeta. E poi Parma discute, si discute, perdona. Melli se n'è andato chiedendo più spazio, non ne ha trovato, si sentirà di nuovo a casa quando avrà fatto l'inevitabile e giusto bagno di umidità. Asprilla partirà in panchina ma credo non ci resterà a lungo. È un giocatore che amo profondamente, un fuoriclasse, un talento imprevedibile. Fosse un ciclista sarebbe da campione del mondo. Perfetto per gli appuntamenti estemporanei più inaffidabili sul lungo periodo. Ma a me bastano un suo dribbling, una sua accelerazione secca, una sua botta dal limite, per aver dato un senso al mio pomeriggio del pallone.

Stoichkov? No, non è lui l'Indurain del Parma. Ha classe, potenza, determinazione, ma il navigatore mi ricorda di più Minotti. Una persona splendida, un signore degli stadi. Al Tour i gregari mi dicevano che Miquel è uno di loro, nonostante guadagni 20 volte tanto. Che non li di scrimina, che non riesce a legare con le altre stelle che gli piacciono le persone normali. Il libero del Parma è tutto questo e anche di più. Basti ricordare il suo impegno sociale come donatore di midollo osseo. E adesso via alla scalata più importante. Fino all'anno scorso la squadra di Scala era come Chiappucci soffriva le pause, non riusciva a mantenere costante il rendimento. Questa volta può farcela. Sempre se sarà messo in condizione di fare una gara con la. Nel ciclismo è capitato che nascano alleanze trasversali per raggiungere un avversario pericoloso. Ma sono accordi che durano una tappa. La joint venture, tra Milan e Juventus e qualcosa di diverso è mi preoccupa. Penso se ai miei tempi Molteni e Salvaremi si fossero messi d'accordo per spartirsi i proventi. Da lì alla spartizione delle vittorie - o quanto meno il sospetto - il passo sarebbe stato breve.

(testo in collaborazione con Luca Bolzano)

Nella fabbrica dei sogni

C'è Stoichkov, c'è Cannavaro, c'è quell'intelaiatura che hanno fatto del Parma la squadra più frizzante degli ultimi anni. Ma, soprattutto, c'è un sogno: lo scudetto. E un'incognita: saprà Scala gestire lo spogliatoio?

poteva vincere in Europa (Coppa delle Coppe, Coppa Uefa e Super coppa) e che ora, per la forza del destino, deve vincere lo scudetto. È l'obiettivo dichiarato. Per tutti ha parlato l'intervista all'Espresso, il padrone del vapore, Carlo Tanzi, azionista di maggioranza del Parma (alco e soprattutto tutto presidente e amministratore delegato della Parmalat, la multi-walk, divisa in due e pagamenti in contanti) che ha nel Parma un formidabile veicolo commerciale. La cifra sono 400 miliardi nel 1990 il Parma fatturava 110 miliardi con un utile di 300 miliardi. Nel 1995 si arriverà a 400 miliardi con un utile di 300 miliardi. E se sarà scudetto, ci sarà la Coppa delle Coppe, allora sfiorerà il muro dei 500 miliardi senza una presaglia. Ha sottolineato Tanzi: «È la prima volta, partiamo con l'idea della solidità». E il nostro obiettivo è quello di vincere lo scudetto.

Ma questa la parola d'ordine dopo la delusione del 1994, questo anno nessuno lo mancherà. In questi tempi, il nostro è stato un anno di lavoro, di impegno, di sacrificio, di sacrificio. E l'indole di un club che non abbonda di soldi, ma di passione. Non mi sono mai preoccupato di problemi di gestione, di problemi di bilancio, di problemi di vincere lo scudetto, di vincere.

Ma questa la parola d'ordine dopo la delusione del 1994, questo anno nessuno lo mancherà. In questi tempi, il nostro è stato un anno di lavoro, di impegno, di sacrificio, di sacrificio. E l'indole di un club che non abbonda di soldi, ma di passione. Non mi sono mai preoccupato di problemi di gestione, di problemi di bilancio, di problemi di vincere lo scudetto, di vincere.

Ma questa la parola d'ordine dopo la delusione del 1994, questo anno nessuno lo mancherà. In questi tempi, il nostro è stato un anno di lavoro, di impegno, di sacrificio, di sacrificio. E l'indole di un club che non abbonda di soldi, ma di passione. Non mi sono mai preoccupato di problemi di gestione, di problemi di bilancio, di problemi di vincere lo scudetto, di vincere.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

■ FOLGORIA. Torno. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai.

■ FOLGORIA. Torno. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai.

■ FOLGORIA. Torno. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai.

■ FOLGORIA. Torno. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai.

■ FOLGORIA. Torno. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai.

■ FOLGORIA. Torno. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai. Ecco la fabbrica dei sogni. La collina di Folgoria, il luogo di un sogno che non si perde mai.

L'INTERVISTA. Per Lorenzo Minotti, da 9 stagioni in Emilia, per vincere si deve cambiare mentalità

«Basta con la simpatia, in campo serve la rabbia»

Lorenzo Minotti, capitano, da nove anni con la squadra biancogialla, non teme la concorrenza di Milan e Juve per lo scudetto ma riconosce che sarà il Parma a dover inseguire: con nuove chance rispetto a un anno fa, a cominciare da Stoichkov e dalla rosa lunga.

Coppa Uefa e secondo posto in campionato alle spalle, lo scudetto in vista: che cosa servirà per vincerlo? Come anno l'obiettivo è un anno che non abbiamo vinto lo scudetto. Stoichkov e la rabbia che man cava? Stoichkov è un giocatore che può farci vincere lo scudetto. Ma per farlo, dobbiamo avere una mentalità di combattimento. Con 24 giocatori non sarà facile marciare uniti. Ecco, qui si vede se si diviso il Parma ha fatto il passo. Davanti a noi, bisogna vincere in testa, con un gol ogni 30 minuti. Con un gol ogni 30 minuti, con un gol ogni 30 minuti, con un gol ogni 30 minuti.

C'era una volta il Parma simpatico. Era un club che non aveva paura di vincere. Era un club che non aveva paura di vincere. Era un club che non aveva paura di vincere.

Stoichkov Zola, Asprilla: troppe primedonne? Zola è stato quest'anno il più importante acquisto. Asprilla è un giocatore che può farci vincere lo scudetto. Ma per farlo, dobbiamo avere una mentalità di combattimento.

A Barcellona la pensano diversamente. Il presidente di Barcellona, Sandro Rosell, ha detto che il Parma è una squadra che può farci vincere lo scudetto. Ma per farlo, dobbiamo avere una mentalità di combattimento.

Minotti, questo Parma pare destinato a vincere lo scudetto. E tu, che ne pensi? È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere.

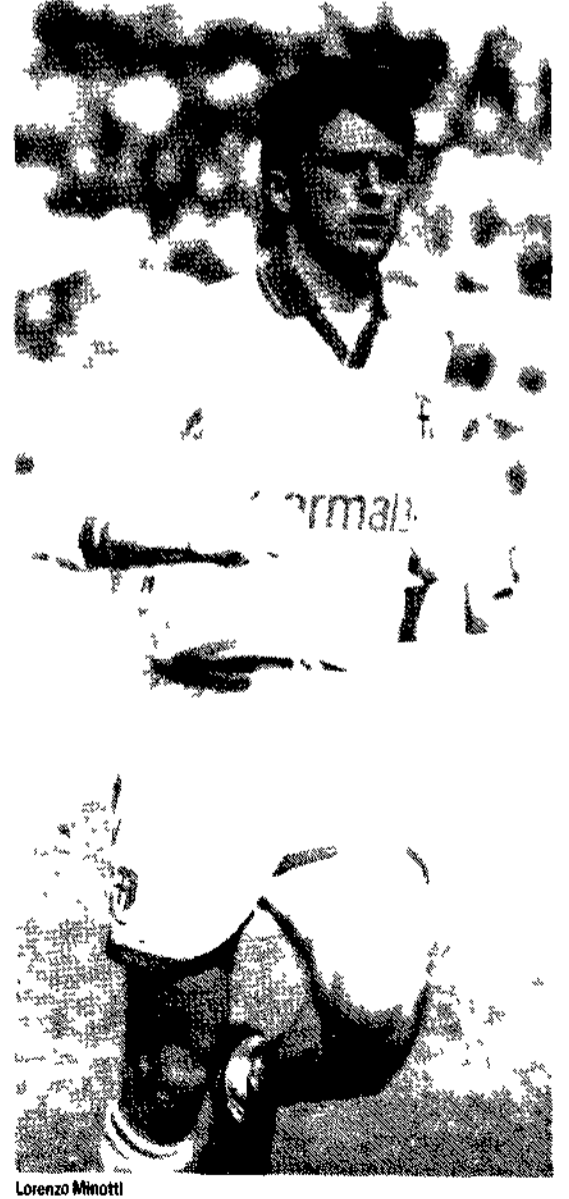
Minotti, questo Parma pare destinato a vincere lo scudetto. E tu, che ne pensi? È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere.

Minotti, questo Parma pare destinato a vincere lo scudetto. E tu, che ne pensi? È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere.

Minotti, questo Parma pare destinato a vincere lo scudetto. E tu, che ne pensi? È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere.

Minotti, questo Parma pare destinato a vincere lo scudetto. E tu, che ne pensi? È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere.

Minotti, questo Parma pare destinato a vincere lo scudetto. E tu, che ne pensi? È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere. È un club che non ha paura di vincere.



Lorenzo Minotti